

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 32, per un semestre lt. lire 16, per un trimestre lt. lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del Giornale di Udine in Merato-Vecchio

dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 rosso l. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli avuoci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 23 Agosto

I giornali prussiani continuano ad attenuare per quanto possono la importanza del colloquio di Salisburgo e cercano di persuadere sè stessi e gli altri che non solo esso non è pericoloso, ma che può anche considerarsi come una garanzia di pace. V'hanno persino dei periodici i quali, per tranquillare gli uomini, mettono innanzi l'idea di un'alleanza austro-prussiana. Sarebbe cotoesto il desiderio di un piccolo partito a Berlino, di cui è capo la regina vedova, sorella dell'arciduchessa Sofia. Questi pochi non vedono di buon occhio l'alleanza colla Russia, che deve scalzare il credito morale della Prussia; il loro disegno sarebbe di pacificarsi coll'Austria, ripristinando sotto altra forma la Confederazione. Ma per riuscire vedono necessaria la caduta del conte Bismarck, il quale non acconsentirebbe certo a disfare l'opera propria, ed è ferino più che mai nel suo programma di riunire tutta la Germania (anche l'austriaca) sotto lo scettro degli Hohenzollern col titolo d'imperatori.

D'altra parte una corrispondenza salisburghese alla ufficiosa *Debatte* colla intenzione apparente di dare delle assicurazioni pacifiche, aumenta le ragioni di credere che a Salisburgo siasi stipulato qualche patto dal quale a suo tempo possa uscire un nuovo indirizzo nella politica europea. La *Debatte* con una di quelle vaghe circostanze alle quali ci hanno abituati le comunicazioni ufficiali ed ufficiose del governo francese, accenna ad un « accordo nell'apprezzare le questioni pendenti, in uno scopo di pace »; accordo che sarebbe l'unico risultato dell'abbandonamento di Salisburgo. Quali basi, quali limiti si son posti a cotoesto accordo, in quale modo sarà esso manifestato, e quali saranno le circostanze che lo faranno manifesto? A cotesi quesiti la *Debatte* non risponde; e siccome nessuno pretendeva che i giornali dei due governi, austriaco e francese, dichiarassero precisamente che a Salisburgo si è convenuto di far la guerra ad « una terza potenza », così le dichiarazioni della *Debatte* non hanno altro effetto da quello di tradurre quasi in certezza la supposizione d'un'alleanza austro-francese.

Fin dove si estenda poi questa alleanza è difficile d'indagare; si può asserire tuttavia che essa accetta i fatti compiuti, e si limita a provvedere e regolare l'avvenire per quanto riguarda la Germania e l'Oriente. Fra la Porta e la Francia pare esista una marcata freddezza in seguito al consiglio che si dice dato da questa alla Porta, di cedere Candia. La Porta vuol comprimere l'insurrezione, e dalle ultime notizie, pare che vi riuscirà in breve. Ma non le mancano per questo impicci dai suoi suditi europei, e dagli Stati semi indipendenti dei Balcani. Fra gli altri i cristiani abitanti vicino al Danubio sono in preda ad una vivissima agitazione. Si sa quello che si tenta in Bulgaria; ed anche dal Montenegro giungono notizie di grandi progetti che, effettuandosi oltre che mutare la situazione di quel piccolo paese, smentirebbero la Turchia. Tre partiti dividono presentemente il Montenegro; quello del figlio del presidente Giorgio, emigrato; quello che vuole l'annessione alla Serbia, e quello dell'attuale governo. Quello che vuole l'annessione alla Serbia è assai considerevole in questo momento. Ecco alcuni passi d'uno de' suoi recenti proclami: « Uniamoci all'eccentrica Serbia. Isolati, siamo deboli e poveri. Il nostro clero è privo d'istruzione; non abbiamo scuole, non

APPENDICE

IL CANTORE DI VENEZIA

del maestro MARCHI.

Un amico ci comunica il giudizio dato da persona competente, la quale udiva a Firenze il *Cantore di Venezia*, e che fu stampato in uno de' Giornali della capitale. Lo ristampiamo per intero ad onore del nostro concittadino: che per cinque sere fu al Teatro Sociale colmato di applausi, chiamato moltissime volte al proscenio e donato di eleganti mazzetti e corone di fiori.

La sinfonia di quest'opera venne fino dallo scorso anno eseguita al Teatro Carcano e vi fu accolta colle più vive dimostrazioni di stima al giovane Maestro. Essa non è che il compendio dei principali motivi dell'opera: poichè tanti sono i motivi di che va ricco il *Cantore di Venezia*, da dar luogo ad un Maestro cui bastasse l'ingegno di svolgergli con quello studio e quella valentia con cui sono appena accennati dal Marchi, da formarne non uno, ma due o tre spartiti senza grande difficoltà. Fino dai numeri scorsi più di una volta abbiamo detto per la voce altrui, avere

Di elegante fattura il piccolo preludio al 2.o atto. Pieno di affetto e di originalità il duo tra tenore e soprano. La romanza del baritono è un gioiello in cui il maestro nulla ha tralasciato per raccomandarlo

questa musica un tipo di originalità, perchè non servile ad alcuna scuola, ma figlia soltanto della ispirazione di chi la dettava, ed oggi per fatto nostro confermiamo l'altrui sentenza. Che se a taluno parve di riscontrare in qualche motivo di questa sinfonia, qualche monotonia che alcuna volta vi ricordasse un canto corale, piuttosto che una musica allegra e vivace, ciò torna a moltissima lode del maestro che sacrificò l'effetto alla filosofia del concetto, non essendo lo Stradella un Trovatore, ma come dice lo stesso Carrer un cantante di chiesa.

Bello è il coro d'introduzione e di magico effetto, il duo fra tenore e soprano in cui la parte del canto è trattata da provetto maestro. Nel duet tra baritono e basso domina l'affetto di padre e la vendetta del patriozio che si crede oltraggiato e la musica ne fa sentire tutta la forza, così essa vi esprime la potenza del verso. Affatto originale e per ciò di grande ardimento per un giovane maestro che non avesse l'ingegno del Marchi, è l'aria del soprano, che per noi è uno dei pezzi più culminanti dello spartito.

Bello il finale, e trattata con singolare amore la parte del basso.

Di elegante fattura il piccolo preludio al 2.o atto. Pieno di affetto e di originalità il duo tra tenore e soprano. La romanza del baritono è un gioiello in cui il maestro nulla ha tralasciato per raccomandarlo

presso al Municipio ed alla Camera di Commercio di Venezia, e presso gli uomini che possono influire nella cosa a Firenze, e nel *Giornale di Udine* e nella *Gazzetta di Venezia*, dovè da ultimo combattesti una *supposta* quistione pregiudiziale, scorgo luminosamente dimostrato in te quello ch'io per la lunga e vera amicizia da gran tempo conoscevo, che tu sei uno di quegli uomini che sanno trattare gli affari, e che ci vorrebbero nei nostri Consigli e nelle nostre amministrazioni, tanto comunali che provinciali, quanto dello Stato. Ti dico il vero, io che guardo le cose nei loro rapporti più generali, e che ho per supremo studio di mettere a posto le quistioni, cogliendo da una parte le opportunità come devono fare i politici, dall'altra non sacrificando mai ad esse i principii, che sono le opportunità eterne, e che a queste sacrificio volontieri piuttosto anche certe momentanee commodità e per esse molti disagi ed inconvenienti nel governo della pubblica cosa pazientemente sopporto; io che uomo d'affari non sono, ammiro in te ed in altri queste ottime qualità e desidererei che in molti degli uomini nostri delle pubbliche amministrazioni brillassero per la loro presenza, anzichè per la loro assenza.

Né voglio che tu supponga altrimenti, per qualche disparità di vedute sopra alcune convenienze ed opportunità politiche, che possono esserci tra noi, o perchè nel *Giornale di Udine*, me inconsco, cercarono modo di penetrare tra i comunicati e sotto maschera alcune parole, di non so quali, che offendono piuttosto chi le scrisse e me che non te. Dico che quelle parole offesero chi le scrisse, giacchè, se è vero che sono elettori, potevano eleggere altri perchè le loro convinzioni politiche li fanno ad altri inclinare, ma non dovevano disconoscere le qualità tue eminenti per trattare gl'interessi del paese con quella alacrità e con quel senso pratico che ti distinguono, ed offesero me, perchè non tennero nessun conto de' miei sentimenti privati, e supposero me, che ho in politica fermi convincimenti, ma non grettezza di vedute, ispirato a quelle misere gare di partito, che ci tolgon di vedere i meriti di coloro che possono non essere in ogni cosa con noi. Né credano, per avere veduto me combattere strenuamente nelle elezioni generali per il principio governativo e contro le opposizioni ad ogni costo, perchè credo che se di una cosa ha bisogno adesso il paese, è di no Governo, e più ancora di riconoscere questo suo bisogno e di aiutare il Governo, piuttosto che perdere le forze nelle lotte dei partiti; non credano dico, ch'io stia indietro, o mi arresti in politica, chè anzi voglio stare

alle simpatie del pubblico. Ove però il Marchi diede prova della sua profonda perizia musicale fu nel coro dei pellegrini e nella romanza del tenore che precede il grandioso finale del 2.o atto in cui non sappiamo se più abbondi la novità o la somma valentia del chiar. compositore. Poche volte da un giovine maestro ci fu dato di udire più belle prove di ingegno musicale.

Anche nel 3.o ed ultimo atto vi sono pezzi musicali che rivelano l'ispirazione ed il genio creatore del maestro che fu lungi dal seguirato l'esempio di alcuni moderni Compositori che per assicurarsi le simpatie del pubblico esauriscono, per così dire, nell'atto 1.o o nel prologo la potenza del loro ingegno e negli altri vengono meno a loro stessi ed alle speranze che avevano fatte concepire sul loro conto. Il maestro Marchi invece ad ogni atto si è acquistate maggiori simpatie ed in quest'ultimo ha con un merito incontrastabile persuaso gli avversi e gli invidi, che quando si può tanto, è inutile appuntargli contro i dardi di una critica maledicente. Pieno, anzi sovrabbondante di brio e di vivacità è il coro di nobili e di dame che dà principio a quest'atto, ed improntato di tale novità da crederci più che lavoro di giovine, di provetto maestro: così pure quello che precede la romanza del tenore, che non può a meno di destare la più viva impressione nell'uditore. Anche la romanza è lavoro di bella fattura,

fermo in gambe, per poter progredire a lungo e bene e molto innanzi, tanto innanzi, ch'io sfido qualunque de' miei oppositori a seguirmi fin dove io miro. Io amo tanto il movimento ed il progresso, anche in politica, che non veggo la salute dell'Italia, se non in un rapido moto di rinnovamento, che agiti cose e persone e tutto trasformi e ringiovanisca, e sono per questo inesorabile a tutti gli apatici e codini, compresi quelli della democrazia, che sono più numerosi assai e più codini di quelli che lessi medesimi se la penso; ma quello che non voglio sono gli scambietti delle scimmie che trovano modo di distrarre il pubblico degli ingenui coi loro attucci senza muoversi mai, ed i salti della cascata del Niagara, che fanno raccapriccio da una parte e portano la morte dall'altra.

Quindi, se ho parlato e parlo di dare forza al Governo, come di un mezzo per uscire dalle attuali incertezze ed impotenze, sono fatto per tutt'altro che per idolatrare gli uomini del potere quali che si siano, o qualche cosa operino, o per svilaneggiare coi loro che in qualche cosa dissentono da me; e se ho da dirti in confidenza una cosa, io desidererei che in quella che al Parlamento si chiamava opposizione, ed ora non si sa bene ancora che cosa sia, a molti vuoti declamatori e vecchi arnesi da non potersene più giovare, si sostituissero di quelli che ti somigliano, e ciò per formare anche dell'opposizione un partito governativo, atto a prendere il posto quandochessia di quello che resse finora. Né ciò può essere nuovo a chi tenne dietro a quegli articoli pesanti e noiosi coi quali io cercai di fare talora contrappeso ai leggeri e piacevoli di tanta brava gente, che ha dimostrato da un pezzo, e me ne rallegra tanto, di valere molto meglio di te e di me. Ho desiderato forte sempre il Governo, e forte non delle sue intenzioni, più o meno buone, più o meno accettabili ed opportune, ma de' suoi pratici proposti, della sua attività, della sua risolutezza nell'azione, sicchè, distrutti i vecchi partiti e confinati ai due estremi del Parlamento, si formasse nel mezzo un vero partito governativo e progressista; il quale, considerate le cose nella loro realtà, il paese per quello che è, e gli uomini per quello che valgono, avesse senno e coraggio ed attività che bastino ad ordinare l'Italia, ora che l'abbiamo materialmente fatta.

Tu dirai che queste cose non hanno punto che fare colla *quistione pregiudiziale della strada austro-italica*, e che di esse potrei discorrerne ai miei elettori di Cividale: ma io ti rispondo, che sono la *pregiudiziale della pregiudiziale* e che possono essere dirette

ma non di moltissimo effetto. Il quartetto tra basso, baritono, soprano, e tenore, ed il duo tra basso e tenore sono tra i pezzi migliori dello spartito, perchè elaborati con profondissimo studio, senza che dall'esuberanza di questo venga a menomarsi l'effetto nelle masse degli ascoltanti. E ciò è di molta lode al maestro che ha saputo parlare profondamente al cuore degli spettatori senza troppo stancarne la intelligenza e togliendosi alle astrusità della musica alemanna, ha voluto attenerci piuttosto a quella scuola che prende le sue ispirazioni soltanto dalla terra del genio e dell'arte. Grandioso il finale, ove un tremulo (mi si permetta la frase) di violini, così vi ritras l'agitazione dell'animo di Graziano e di Ortenzia da infondere nel pubblico un sentimento indescrivibile, che immedesimandovi nella situazione angosciosa dei medesimi, vi trascina ad una entusiastica ammirazione verso di Quello che con tanta potenza d'ingegno valse ad ispirarvelo.

L'strumentazione non è romorosa come quella che domina negli spartiti del giorno, ma è quale desidereremo da tutti i maestri che non vogliono far tante vittime degli esecutori delle loro Opere: è ragionata, intelligente e perciò degna pur essa di elogio.

anche a chiarire la mia posizione rispetto agli elettori di Cividale, ai quali mi preme di presentarmi sotto al vero aspetto per guadagnare la loro simpatia appunto col mostrare ad essi, che quando si tratta dell'interesse nazionale e di tutto il Friuli, non soltanto io non posso far eco alle idee di alcuni di loro, avverse alla strada internazionale, ma nemmeno tacere. Vedranno così quei di Cividale, che se nessun riguardo di simpatia per loro che mi fecero l'alto onore di mandarmi in Parlamento due volte, mi può trattenere dal dire ciò che alla maggioranza di essi non piace, ciò avviene, perché io non posso con alcun atto smentire una vita intera, nè far fallo alla mia coscienza, che mi dice di seguirò la mia strada, senza guardarmi nè a destra nè a sinistra; giacchè su quella strada mi sono trovato prima che vi fosse in Italia una sinistra ed una destra. Ci sono momenti nella vita dei popoli, nei quali tutti gli uomini di coscienza, qualunque sia la loro disparità di vedute, devono darsi la mano per conseguire d'accordo il grande scopo del bene comune: e questo accade nelle grandi quistioni come nelle piccole, quando si tratta della nostra indipendenza ed unità nazionale, come quando si tratta di ordinare l'amministrazione e le finanze dello Stato, o di cercare i mezzi che la strada che dalla Boemia scende nell'Austria superiore, nella Stiria occidentale, nel mezzo della Carinzia, da Villaco venga ad incontrarsi con quella che in Friuli da una parte va Gorizia ed a Trieste, dall'altra a Venezia, a Brindisi, a Livorno ed a Genova.

Secondo me, l'accordo non si è fatto finora, perchè si sono trovate tante false quistioni pregiudiziali, e non mai la vera quistione pregiudiziale.

Molti sono insorti, i quali hanno creduto, che la quistione di una grande strada internazionale, la quale deve servire a molti grandi interessi, sia una quistione di campanile.

La quistione pregiudiziale è di avere la strada e di averla per tutti i grandi interessi internazionali ai quali deve servire. Non si tratta nè del campanile di Cividale, nè di quello di Motta, o di San Donà di Piave, o di Pinzano (anche Pinzano ebbe il suo oratore!) o di Gorizia, o di Venezia, o di Trieste.

La quistione pregiudiziale si divide in due; l'una riguarda il trattato coll'Austria, che è ormai legato alla strada della Pontebba, e non a Tolbach, od al Prediel, o ad un'altra strada qualunque. Per cui il trattato esclude qualunque altra strada e non ci permette di parlare che di questa, di credere possibile che questa. Tutti quelli che propongono od il deserto del Prediel, o la scorciatoja di Pinzano, o Toblach, od altra cosa, non intendono punto la quistione ed agiscono come se volessero che una strada ferrata internazionale austro-italica, lungo l'antica via commerciale, non vi fosse. L'altra parte della quistione pregiudiziale si è, che si tratta di una strada internazionale, che quindi deve servire ad un complesso di grandi interessi, non ai particolari di qualche uno.

Ci vuole poco a vedere, che non c'è altra strada che quella da Villaco ad Udine, che serve a tutti gli interessi, agli austriaci, come agli italiani, a quelli di Cividale, Gorizia e Trieste da una parte, come a quelli di Udine, del Friuli e di Venezia dall'altra. È tanto vera la cosa, che se la strada non si facesse nell'accennata direzione, probabilmente non se ne farebbe nessuna, nemmeno sul territorio austriaco. Difatti, come mai la Rudolphsbahn, dovrebbe caricarsi dell'immensa spesa richiesta per la strada solitaria della valle dell'Isonzo, che non raggiungerebbe lo scopo di portare le manifatture della Boemia, di tutta l'Austria orientale, della Carinzia nel movimento italiano, e nemmeno quello di rendere più proficuo l'esercizio della strada ferata stessa con tutto il grande movimento che c'è tra l'alto Friuli ed Udine? A Trieste già ci vanno istessamente, anche senza la ipotetica strada del Prediel, colla strada di congiunzione tra Klagenfurt e la Südbahn. Trieste stessa non si cura punto del Prediel; e non è che un pretesto per combattere la strada Pontebbana, dacchè a Venezia, opponendo campanile a campanile, ebbero il cattivo pensiero di combattere gli interessi di Trieste. Non si tratta, no di una guerra, che una piazza abbia da fare all'altra. Venezia potrà gareggiare con Trieste ne' commerci soltanto allorquando i negozianti e possidenti veneziani gareggino co' Triestini di attività, di

cognizioni, di spirito intraprendente. Non si avvantaggia se stessi col togliere agli altri; non si giova ai propri interessi col combattere gli altri. Noi vogliamo la strada che serve all'Austria ed all'Italia, a Trieste ed a Venezia; è non c'è altra che quella che da Villaco scenda ad Udine a far gruppo colla strada che va a Venezia ed a Trieste.

Perchè la Compagnia assuntrice della Rudolphsbahn possa assicurare i suoi interessi, essa deve trovarsi nella condizione di portare su questa strada, per la più breve, tutte le manifatture della Boemia, della Carinzia e delle altre provincie orientali dell'Austria. Ci vuole poco a comprendere, che questa strada serve ad altri interessi che non sieno quelli della strada da Vienna a Trieste, o quella del Tirolo e del Brennero. I più interessati a questa strada sono i Boemi, gli Austriaci, gli Stiriani ed i Carinziani; e siccome essa fa i loro interessi, così farebbe quelli della Compagnia. Sotto a tale aspetto diventa una vera strada internazionale, mentre di ogni altra strada, del Prediel, di Toblach, e simili, non vale nemmeno la pena di discorrerne.

In quanto al Friuli, se esso s'interessa tanto alla strada, ha certo anche un vero interesse provinciale da contemplare, e lo ha bene compreso. È un grande interesse provinciale il non perdere affatto la grande strada commerciale un tempo esistente in paese, ed il mettere in comunicazione il basso coll'alto Friuli. È un altro grande interesse di avere in provincia per qualche anno forse, nelle attuali condizioni economiche ridotte allo stremo, un lavoro che metta in moto il paese. Una parte di quei ventimila Friulani, che cercarono quest'anno lavoro in Austria, lo troveranno per qualche anno in casa; sicchè tutto il guadagno resterà in paese. Una grande impresa non vuole mai essere isolata, e ne genera tosto delle altre. La strada ferrata produrrà di certo molti altri lavori, ed accelererà forse l'esecuzione di quello del Ledra. Noi avremo per qualche tempo in paese degli stranieri; i quali cercheranno forse gli elementi per qualche altra industria da fondarsi qui. Come vi fu qualche bravo Carinziano che piantò il suo fondaco e la sua industria a Padova, punto d'incontro di varie strade, così qualcheuno potrà stabilirsi in Friuli, alorché tale punto d'incontro ci sia. Poi avremo per qualche tempo un modo di attirare l'attenzione del Governo, degli ingegneri e dei negozianti italiani sul Friuli, e di far loro considerare gli interessi nazionali, che qui sono da promuovere. Noi siamo lontani troppo, perchè altri si accorga di noi; e non faremo che altri si occupi di noi, se ci teniamo sdraiati all'ombra del nostro rispettivo campanile a bisticciarci gli uni cogli altri.

Adunque occupiamoci tutti della vera quistione pregiudiziale, che è quella di mettere insieme tutte le forze per dare al Governo nazionale l'obbligo ed il modo di far valere il diritto datogli dal trattato d'indurre l'Austria a scendere da Villaco a Pontebba, col fare la parte nostra da Pontebba ad Udine. E tu, o caro amico, seguita ad adoperarti, come fai, per il pubblico bene, nella sicurezza che troverai sempre della gente da nulla tanto brava da contrariarti, e da accusare perfino le tue intenzioni. È la sorte di chi serve il Comune. Io lo trovai scritto su di un vecchio libro di casa di mano di un mio antenato; ma non per questo sono guarito da un male ereditario, col quale probabilmente si cadrà nel sepolcro: *Trahit sua quemque voluptas*; che è quanto dire: *tutti i gusti sono gusti*.

tuo amico
PACIFICO VALUSSI.

Cose di Roma.

La causa principale del mal umore che il Papa dimostra da più giorni non è tanto a vedersi in quella specie di abbandono e di noncuranza che gli dimostra parte dei cardinali e dei prelati, quanto nell'imbarazzo in cui egli col suo governo si trova rispetto ai venti milioni da pagarsi dal Regno d'Italia, e la cui esigenza si sente a Roma urgentissima per gli impegni cui deve il governo sopprimere, e per l'impossibilità di sopperirvi senza questo pagamento.

L'altra sera si tenne al Vaticano un Consiglio straordinario di ministri con vari cardinali per deliberare sul modo di poter ricevere dall'Italia il danaro che si dice pronto ad essere pagato, se il Governo papale si decide ad accettarlo dal debitore in tanto consolidato; ma il ricevimento non dovrebbe implicare riconoscimento, e qui sta il busilli. Il Papa andò sulle furie quando udì da alcuno proporsi c'è

me idea nuova che si dovesse interessare Napoleone a fare da intermediario per essere pagati indirettamente: questi fu il ministro dell'interno, il quale, senza intenderne che lo slegao del Papa proveniva dal vedovo lui ignaro di ciò che in proposito ora passato al Corpo legislativo di Francia, o ignaro delle notissime dichiarazioni fatte dal ministro, si mise a sciorinare testi di legge antichi e moderni per provare che veniva regolare un pagamento, ancorchè fatto per interposta persona. Il rimedio fu peggio del male perchè una delle uggie più forti e più ragionevoli del Papa è quella che ha contro i legulei, o, com'egli suol dire, contro la potulanza dei mozzoretti e storciigli di Montecitorio. Fu un bacano di cicalete di tutti contro tutti, eccettuato il ministro di finanza, che mai non disse una parola e che non faceva che contorsei sulla seggiola pel dolore della podagra. La conclusione non ci fu, certamente; però si sciolse l'adunanza con un tal quale scoramento generale, perciocchè ciascuno vide maggiormente il serio imbarazzo del Governo. I milioni del centenario e dell'obolo si sono deleguati come nebbia, la trappa costa un orrore, lo spionaggio vuol essere pagato per mantenersi, e danaro non se ne ha. Così una corrispondenza romana dell'*Opinione*.

ITALIA

Firenze. — Circa l'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici scrivono da Firenze:

Parecchi conventi protestano non dovere essere soppressi, chi per una ragione, chi per l'altra. Vi citerò a mo' d'esempio otto o dieci conventi dell'Umbria, fra i quali il convento di S. Francesco di Assisi e quello di S. Pietro Martire di Perugia, i quali si pretendono esenti da qualsiasi soppressione in virtù dei decreti emanati dal commissario regio, il marchese Pepoli. È cosa curiosa il sentire i ragionamenti di quei benedetti monaci: essi pretendono che, avendo al tempo dell'annessione dell'Umbria al regno d'Italia, seguito il movimento liberale del paese, il governo dovrebbe loro tener conto di tale loro condotta. Ma avviene di loro come di quelli, che volendo servire due padroni, non arrivano a contentarne uno. Al tempo dell'annessione si attrarono, col loro liberalismo, l'animosità di Roma, ed ora, dovendo come tutti gli altri, essere soppressi, non potrebbe, neppure volendolo, il governo italiano, derogare per loro alle chiare disposizioni della legge di soppressione.

A proposito dei progetti garibaldini su Roma un corrispondente fiorentino della *Perseveranza* scrive:

Ed a Roma tuttociò non è ignoto, e cosa abbastanza curiosa, non desta allarme; anzi (parlo, ben inteso, della Roma, della curia e non di quella dei Romani) quei signori della Curia la sanno lunga: si veggono a mal partito, e per cavarsela, confidano e fanno assegnamento sull'aiuto che ad essi può derivare dai tentativi violenti ed inopportuni.

Vi ricordate dell'ottobre 1859? allora pure Garibaldi voleva ad ogni costo passare la Catholica e liberare le Marche. I preti aspettavano da quel fatto il ricupero della Romagna, e lo dicevano ad alta voce. A grande stento, il Governo del Re impedì quel passaggio; e poi in settembre 1860, esso fu regolarmente ordinato dal Governo ed operato splendidamente dalla truppa italiana: allora i preti non risero. Quest'oggi ridono, perchè sperano che il Governo italiano non riuscirà ad impedire il tentativo. Mi è occorso udire di un prelato, il quale l'altro di in Roma diceva che solo un tentativo del genere di quello, il cui disegno si suppone abbia in mente il Garibaldi, può salvare dalla estrema rovina la dominazione temporale dei Papi.

In questa condizione di cose e nelle legittime apprensioni che essa desta, si può forse ravvisare la cagione imperiosa del differimento od anche dell'aggiornamento indefinito del viaggio del commendatore Rattazzi a Parigi. Alcuni diari non so quanto officiosi, si sono affrettati a dichiarare che di quel viaggio non si era fatto motto; e che quindi le voci sparse intorno ad esse fossero insussistenti. Questa postuma dichiarazione è invece essa stessa pienamente insussistente. Il progetto di quel viaggio ci è stato: domenica scorsa se ne parlò perfino nel Consiglio dei ministri, presieduto da S. M. il Re, e fu deciso avesse ad aver luogo subito.

Roma. — Il Consiglio dei ministri del Regno delle Due Sicilie, il quale al presente è ridotto al territorio occupato dal palazzo Farnese, aveva pensato di creare al governo un imbarazzo per mezzo di un cadavere. Alcuni di quei grandi uomini di Stato, che formano il consiglio della corona di Francesco II, propose all'ex re di far pratiche per l'intermezzo di qualche governo estero, onde ottenere la permissione che il corpo della defunta regina vedova di Napoli fosse trasportato in questa città per esser tumulato nelle tombe reali accanto a quello di Ferdinando II. Com'è facile immaginarsi questa richiesta aveva per iscopo di far nascer qualche dimostrazione borbonica nella città di Napoli qualora vi fosse stato condisceso dal Governo Italiano: o se per tal ragione si fosse negata avrebbe dato materia alla stampa reazionista di gridare contro la pretesa inumanità e debolezza del medesimo. L'ex-re per altro non la volle sanzionare, dicendo che neppure per mezzo indiretto voleva chiedere alla rivoluzione una domanda che si sarebbe potuta interpretare come una grazia. Così fu stabilito che finché Francesco II non rimetterà sul trono delle Due Sicilie o su quello d'Italia (poichè i suoi ministri nutrono a quanto a quando anche questa velleità ad onta dei loro principi legittimisti!) le spoglie mortali di Maria Teresa saranno sepolti nella chiesa de' Napoleoni, o se il papa lo permetta, in San Pietro in Vaticano.

SISTERO

Austria. Scrivono da Vienna alla *Politica* di Praga.

« Io dollo prova le quali dimostrano che l'imperatore Francesco Giuseppe da qualche tempo non è soddisfatto della politica interna. I giornali che parlano dell'omnipotenza del sig. di Beust sono in errore.

È possibile senza dubbio, che il sig. di Beust aderisca ad un mutamento di sistema; ma per ciò che riguarda il sistema da lui finora seguito, esso non ha ottenuto risultati tali da incoraggiare a continuarlo. Alcune settimane or sono, l'imperatore disse al signor de Beust: gli affari non vanno; convien prendere un'altra via.

Il signor di Beust non fu spaventato. Queste parole imperiali fecero il giro dei circoli intimi della Corte e divennero il segnale degli intrighi contro il barone di Beust, che continuano ancora. È probabile che tutto ciò farà conoscere la necessità d'una transazione con la Boemia».

Montenegro. A quanto scrivono dalla Dalmazia, si manifesta nel Montenegro un grave fermento degli spiriti. Si è formato colà un partito numeroso ostile all'attuale dinastia, e siccome regna una grande indignazione contro il principe che abbandonò il suo popolo in mezzo alle calamità del cholera per fare un viaggio di piacere, l'agitazione trova un terreno. Si vuole perfino rovesciare la famiglia regnante e proclamare reggente il principe Milosch Obrenowics. Nei libelli che vanno circolando nel paese, come pure nei dintorni di Cattaro e diretti contro il principe attuale, questi è minacciato perfino di morte. Perciò, in seguito a tale agitazione, il principe abbreviò il suo viaggio e arrivò il 25 luglio nel canale di Cattaro a bordo del suo yacht a vapore, donde si recò immediatamente a Cattigne. Si ha luogo ad attendersi a qualche misura di rigore da parte sua. Sembra che l'azione sia formata anche dal di fuori, e ciò da certi luoghi in cui si è malcontenti dell'attitudine presa dal principe di dirimpetto al conflitto che minaccia in Oriente.

Germania. Il *Journal de Paris* reca le seguenti informazioni sugli attuali armamenti degli Stati della Germania del Sud.

Baden possiede a quest'ora 24,000 fucili ad ago, e 2 milioni di cartucce forniti dalla Prussia e che non costano meno di 740,000 florini. Dal canto suo il Württemberg possiede 30,000 fucili ad ago con un milione e mezzo di cartucce. Non si ardi s'ignora mandare nel Württemberg ufficiali prussiani per fare l'istruzione dell'esercito, perciocchè sarebbero stati mal ricevuti dalla popolazione. L'istruzione delle truppe württemberghesi è adunque provvisoriamente affidata a 20 ufficiali badesi.

La Baviera non ha peranco fucili ad ago; ma tutte le ripugnanze contro il sistema militare prussiano sono ormai vinte. Furono dati ordini perchè il sistema militare della Baviera sia assimilato, per quanto è possibile, a quello della Prussia.

Alla prossima primavera, gli Stati del Sud saranno in grado di tenere a disposizione del re di Prussia, capo della confederazione del Nord, 120,000 uomini armati, equipaggiati e istruiti alla prussiana.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

(Cont. v. numero di ieri)

N. 2209, Talmassons Comune. Sul ricorso del Dr. Giov. Batt. Pinzani Medico Comunale di Talmassons in punto essere tenuto il Comune a continuargli la corrispondenza dell'onorario ad onta che il Consiglio nella seduta del giorno 13 marzo a. corr. abbia deliberato di licenziarlo dal servizio, la Deputazione Provinciale ha emesso la seguente decisione:

Al R. Commissario Distrettuale

Codroipo

Visto che il Comunale Consiglio di Talmassons nella seduta del 13 Marzo a. c. deliberò di licenziare con il giorno 13 Giugno p. p. il medico di quel Circondario Dr. Giov. Batt. Pinzani e che quella deliberazione divenne esecutiva per non essere stata sospesa od annullata in tempo debito dalla competente Autorità.

Visto che il Dr. Giov. Batt. Pinzani con istanza diretta a questo Ufficio si fece a chiedere che il Municipio di Talmassons, qualunque ne sia l'esito del gravame prodotto al Ministero dell'Interno per annullamento della detta Consigliare deliberazione, sia obbligato a corrispondergli le stabiliti compensazioni mediche pecunarie mensili dal 13 Giugno in poi ed in caso di rifiuto che sia provveduto allo stacco dei mandati per parte della Deputazione Provinciale, e che con appendice a detta istanza protesti contro il Comune di Talmassons per i danni che gli derivano dal licenziamento e chiese solleciti provvedimenti:

Considerato che essendo tuttora da noi in vigore il contentioso amministrativo, il Tribunale competente a decidere in argomento è la Deputazione Provinciale.

Considerato che il Medico Dr. Pinzani fino dell'anno 1860 venne nominato a Medico di quel circondario in via definitiva;

Considerato che i diritti ed obblighi del Comune e del Medico sono tracciati nell'Avviso di concorso e nello Statuto Medico 1858 e che quelle condizioni accettate costituiscono un formale contratto del quale non è lecita ad una delle sole parti il recedere;

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

I Firenze 23 agosto.

(K) Lo preoccupazioni destate dalla politica estera fanno quasi dimenticare l'operazione sui beni ecclesiastici e i progetti su Roma che si attribuiscono a Garibaldi. La presenza a Salisburgo del generale Larimoro, la missione di Menabrea presso il gabinetto di Londra, le conferenze che ebbero luogo fra Rattazzi o il conte Usedom, ministro prussiano a Firenze, ecco gli argomenti dei quali oggi maggiormente si tiene discorso.

A sentire certuni, pare che i nostri rapporti col Governo prussiano siano diventati tanto più amichevoli ed intimi, quanto sono raffreddati quelli col Governo francese. Si sarebbe anzi, con questo, prossimi ad una completa rottura. Io, per mio conto, ritengo, che su questo argomento chi fa mostra di sapere lunga, ne sappia meno degli altri: ché, come diceva il Gioberti, la diplomazia non si fa sulle piazze, e quella che vi viene fatta non è diplomazia.

Il Diritto ha accolta una voce che registra con tutta riserva, ma che dico essergli stata comunicata da persona molto autorevole. Secondo questa voce, tra il governo nostro ed il pontificio fu stabilito un accordo, per cui, nella ipotesi che bande d'insorti irrompessero nel territorio romano, verrebbe accordata facoltà all'Italia di occupare militarmente alcuni punti di detto territorio, esclusa Roma.

Questo fatto, osserva il Diritto, spiegherebbe l'attitudine ostile della Francia verso di noi, e la manifestazione di un certo progetto contro il quale è debito sacrosanto di ogni italiano il protestare. Io non vi saprei poi dire a quale progetto intenda di alludere il giornale della democrazia italiana: ma egli ne parla con tale sicurezza e precisione, che bisogna che qualcosa di vero ci sia.

Oggi si va ripetendo con insistenza che Garibaldi il quale, a quanto ne so, trovasi a Colle, a tre miglia da Sieua, ha abbandonato assolutamente il pensiero di ritornare a Caprera ed è fermamente deciso a tentare un colpo su Roma, abbreviando il termine dell'aspettativa che doveva finire al rinfrescarsi della stagione.

Le operazioni relative alle vendita del patrimonio ecclesiastico, avranno principio nei prossimi giorni. Gli incanti sono attesi con impazienza nelle province meridionali. I beni vengono frzionati anche in piccolissimi lotti di 1000 lire, per cui ogni contadino è posto in grado di farsi possidente d'un campanello, che ha tempo di pagare in 10 anni a 100 lire per anno.

Un altro vantaggio per i compratori risulta dal fatto che il prezzo dei beni fu calcolato principalmente sull'antico estimo catastrale che attribuisce ai beni un valore assai basso, com'anche dallo sconto del 7 per cento che avranno i compratori che pagheranno per intero all'atto della compra il prezzo dei beni acquistati.

Il Ministero dell'interno deve andare soggetto a nuove modificazioni. Si preparano nuove riduzioni nell'organico di quel personale e fin d'ora si designano alcuni posti superiori come prossimi ad essere soppressi. Quindi tutta l'attuale distribuzione dei servizi dovrà essere modificata.

Nel tempo stesso saranno deferite alle Prefetture ed ai Municipi alcune attribuzioni finora riservate al Ministero, sicché col discentramento potrebbero ottenersi alcune economie. Tra le attribuzioni che posseranno alle province ed ai comuni, cito quelle relative alla sanità, che ora si concentrano in una divisione del ministero che perciò dovrà scomparire.

Anche al Ministero degli esteri pare avverranno notevoli cambiamenti in fin dell'anno. Le direzioni superiori che vi furono costituite nella passata primavera sono giudicate una superfluità, eppero è probabile che saranno sopprese e che il servizio si concentrerà di nuovo tutto nel segretario generale.

Il presidente del Consiglio ha in mente di sottoporre al Parlamento una modifica della tariffa delle dogane, allo scopo di accrescere l'entrata e di diminuire il contrabbando.

L'altroieri fu qui il barone Ricasoli che dimorava abitualmente nel suo castello di Brolio. Pare che certi giornali non ne sieno stati informati, perché altrimenti avrebbero dato il grido d'allarme, spauriti dalla presenza del fiero barone ch'essi dicono sempre occupato a minare il gabinetto.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci particolari: Salisburgo 22 agosto. L'imperatore d'Austria si recherà al 20 settembre prossimo a Parigi e vi si incontrerà con re Vittorio Emanuele.

L'arciduchessa Sofia, madre, ha assunto la grammaglia per in vita in seguito alla morte dell'imperatore Massimiliano.

Gli ufficiali del corpo dei cacciatori di questa guarnigione obbligarono i corrispondenti della « Nuova Presse » a disdire se mesdini intorno a quanto riferirono contro l'alleanza della Francia.

Oggi v'ha una gita a Maria Plein; alla sera produzione di canto della società viennese nelle sale della reggia. Domani mattina partenza.

Salisburgo 23 agosto. Napoleone ha decorato col' ordine della legion d'onore tutti gli ufficiali dal capitano in su di questa guarnigione, ed elargì pei poveri una grossa somma.

Nella gita di piacere nella Maria Plein fu salutato entusiasticamente, egli passeggiò per oltre mezz' ora fra la calca del pubblico.

L'imperatore d'Austria ricevette con tutta benevolenza il corrispondente del giornale francese « La Patrie », e si sarebbe espresso: « che da questo momento data una nuova era europea. »

La Nuova Stampa Libera annuncia che il governo ungherese ha sequestrato alla frontiera 9000 fasci di agi spediti da Berlino a Bukarest.

Dicesi che il prezzo per quale verranno posti in vendita i beni già ecclesiastici verrà calcolato prendendo la media proporzionale fra l'estimo, la tassa di monomonta ed il fitto.

Siamo assicurati che l'onorevole Capriolo assume la direzione del demanio il primo settembre.]

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STRAFANI

Firenze, 23 Agosto.

Berlino 22. La Gazzetta del Nord smentisce la notizia della dimissione del ministro della marina.

Circa alla questione d'Oriente di cui si trattò nei colloqui di Salisburgo fa rimarcare l'unanime linguaggio dei giornali di Vienna che dicono che l'Austria non potrà effettuare lo scioglimento della questione d'Oriente in conformità dei suoi interessi che vedendosi alla Germania.

Parigi 22. Rettificazione della situazione della banca: la circolazione dei biglietti è diminuita di 9 milioni.

Vienna 22. Una corrispondenza da Salisburgo alla Debatte dice che sarebbe inesatto il credere che la intervista dei sovrani sia diretta contro una terza potenza qualsiasi. Il sincero desiderio della pace diede origine a tale intervista; ciò appare dal fatto che l'Austria e la Francia accettano i fatti compiuti, compresa la unione doganale, in tutto il loro significato. Non si trattò la questione di un'alleanza offensiva e difensiva. L'Austria e la Francia vogliono soltanto realizzare un accordo nell'apprezzamento delle quistioni pendenti, all'unico scopo di garantire la pace in Europa.

Bajona 22. Madrid fu dichiarata in stato d'assedio. Madrid e i dintorni sono tranquilli. Furono spediti in Catalogna ed in Aragona cinque reggimenti di fanteria, e tre squadroni di cavalleria. Dicesi che il governo ricevette notizie che Primo è arrivato in Catalogna.

Parigi 22. Un telegramma della France annuncia che la maggior parte della Spagna è posta in stato d'assedio, ma solo per misura di precauzione, perchè la insurrezione è limitata alla Catalogna ed all'Aragona. Il numero degli insorti assende a 700 od 800.

Si legge nel Moniteur du soir: Una lettera da Messico del 20 luglio spedita colla posta simultaneamente al telegiornale accennato dal Moniteur dell'11, conferma ciò che fu detto sulla situazione della legazione di Francia e sulla probabilità della sua prossima partenza. L'incaricato d'affari dell'Austria era partito verso il litorale per ritornare per la via di Tampico; l'incaricato d'affari del Belgio e dell'Italia rimasero nella capitale. Juarez entrò a Messico il 16 e pubblicò subito un proclama concepito in termini abbastanza moderati. Non fu fatto a Messico o alcun arresto importante dopo la condanna di Vidauri.

Un telegramma da Madrid 21 annuncia che vi fu proclamato lo quel giorno lo stato d'assedio per misura di prudenza. Le bande della Catalogna e dell'Aragona furono disperse senza che opponessero grande resistenza. Sembra che il governo non teme sull'esito del movimento che considera come represso.

Costantinopoli 22. La notizia della Turchija che il Sultano abbia invitato lo Czar a recarsi a Costantinopoli è inesatta. È incerto se Gortschakoff andrà in Livadia.

Atene 22. Notizie da Candia in data di ieri annunciano che l'armata turca, avendo attaccato Omalos, fu respinta dagli insorti con grandi perdite. Gli insorti erano comandati da Triaris e Hadje Michalidis. Le provincie di Sfakia e Apocorona sono in potere dei cristiani. Avvennero parecchi scontri con successo favorevole agli insorti, a Agios Myron e Agia Barbara, nel distretto di Erachion. L'insurrezione si mantiene dappertutto più viva che mai. Le navi delle grandi potenze continuano a trasportare in Grecia migliaia di famiglie. Il colonnello Sepuntzaki giunse ad Atene per intendersi col comitato centrale. Egli calcola di ritornare la settimana prossima. Il governo turco continua a diffondere con telegiorni false notizie, come per esempio che Coronew e Zimbrakakis e parecchi volontari si preparino a ritornare in Grecia. Queste notizie sono prive di ogni fondamento. L'armata turca è in piena dissoluzione in seguito a fatache, privazioni ed epidemie.

Costantinopoli 22. Il governo imperiale decide di dare il più forte impulso possibile al miglioramento delle vie di comunicazione nell'impero. Esso è pronto a trattare coi capitalisti che volessero ottenere concessioni di ferrovie nell'Anatolia, ed autorizzò missioni imperiali all'estero ad entrare in trattative sulle offerte serie che fossero loro indirizzate a questo proposito.

Berlino 23. Il Re ebbe una lunga conferenza con l'ospedale ministro di Prussia a Firenze. Questi fu invitato alla tavola Reale.

L'Etandard annuncia che lo Czar accordò un congedo illuminato ai soldati che contano 15 anni di servizio e un congedo temporaneo ai soldati che contano un servizio di 11 anni.

Vienna 23. La Debatte dice che il risultato del convegno di Salisburgo sarebbe un programma di diritto Europeo. Questo programma in cui sarebbero formulate le idee dei due Sovrani, verrebbe comunicato chiaramente e francamente agli altri governi d'Europa che sarebbero invitati ad accettarlo onde assicurare il mantenimento della pace.

Berlino 23. Il Re rinunciò al viaggio a Norimberga; andrà invece colla regina ad assistere il 4 Settembre alla festa per la costruzione del Duomo in Colonia.

Salisburgo 23. Le loro Maestà di Francia partirono stamane. I saluti di congedo furono assai cordiali come quelli di ricevimento. Le loro Maestà pernottarono a Strasburgo.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	Parigi,	22	23
Rendita francese 3 0/0	69.67	69.80	
italiana 5 0/0 in contanti	49.10	49.15	
fine mese	49.20	49.47	
(Valori diversi)			
Azioni del credito mobil. francese	323	325	
Strade ferrate Austriache	482	485	
Prestito austriaco 1863	323	325	
Strade ferr. Vittorio Emanuele	60	61	
Azioni delle strade ferrate Romane	63	60	
Obbligazioni	105	104	
Strade ferrate Lomb. Ven.	383	385	
Londra, 22 23			
Consolidati inglesi	94 5/8	94 3/4	

Trieste del 23.

Ambergo — a —	Amsterdam 104.50 a 104.75
Augusta da 104.— a 104.25;	Londra 124.75 a 125.25
Parigi 49.40 a 49.60;	Zecchin 3.97 a 3.98;
da 20 Fr. 9.07 a 9.09;	Sovrane 12.52 a 12.55
Argento 123.— a 123.25;	Metallich. 57.25 a —;
Nazion. 67.— a —;	Prest. 1860 85.25 a —;
del cr. mob. Aust.	183.30 182.60
Londra	124.80 125.15
Zecchin imp.	5.95 5.96
Argento	122.50 122.75

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

(Articoli comunicati)

Dichiarazioni

Essendo da alcuni malevoli, non so a quale scopo fatta divulgare la vile calunnia che io abbia abusato delle somme a me affidate, quale affiliato al Comitato segreto per le dimostrazioni politiche e per la emigrazione, dichiaro solennemente che giammai mi fu consegnato da chi si sia danaro per questi scopi e che quindi io non poteva valermi di danaro affidatomi dal momento che nessuno me ne diede da amministrare.

Bensi è vero che in ogni circostanza non esita punto ad esborsare danaro mio proprio quantunque mi si volesse rifondere gli esborsi fatti e di ciò ne sono validi testimoni il Cav. Giuseppe Giacomelli ed il Cav. Francesco Rizzani che cercarono di farmi riprendere le somme da me spese. Non mi vaudo di aver fatto quello che ogni buon italiano avrebbe fatto, e se oggi mi si sforza a parlare egli è per far tacere le male lingue e per riacciuffar loro in gola l'infame calunnia.

ANTONIO FANNA.

I sottoscritti si sentono in dovere di dichiarare che allorquando come compromessi in qualità di fautori del moto rivoluzionario dell'anno 1864, si ripararono in Udine dopo lo scioglimento delle bande armate, il signor Antonio Fanna fu uno dei pochi che cooperarono alla loro salvezza con un disinteresse ammirabile abnegazione e patriottismo da meritare speciale riconoscenza e col pericolo di cadere sotto il potere del Giudizio statario stabilito in quella circostanza in Friuli.

Udine 21 Luglio 1867

Francesco Tolazzi — Marziano Ciotti — Francesco Rizzani — Silvio Andreuzzi.

Signor Redattore!

Vorrà compiacersi inserire nel suo reputato periodico la seguente

Dichiarazione

Nel N. 20 del Giornale il Giovine Friuli con comunicato firmato alcuni dilettanti si è creduto di rivolgere non ambito encomio alla Rappresentanza dell'Istituto Filodrammatico in uno a non meritato appunto al maestro di esso sig. Cesare Fabri.

La sottoscritta nel mentre non riconosce e dichiara non competere gli elogi fuori di tempo e con troppo larga mano profusi, fa noto non constarle affatto che altri cospirò a sostituirlo, e prega i soci affinché i loro voti abbiano ad essere del pari scelti dall'influenza che si avrebbe voluto esercitare col comunicato che si contrasta. Essa nulla ha fatto che che altri al suo posto e meglio forse avrebbe fatto.

Liberamente poi e con franca parola imprende a rigettare le accuse cui si volle fatto segno il signor Fabri, dichiarando come Egli per intelligenza, operosità e imparzialità stasi innumerevoli addimorato degno di occupare il posto a cui venne chiamato.

Che se per avventura l'assegnazione delle parti avesse potuto ingenerare sospetto di maltesa deferenza c'è avrebbe dipeso puramente dal fatto che il maestro Fabri solo da poco tempo è venuto tra noi, e che fino ad oggi gli è mancata occasione di apprezzare le attitudini e la valentia di qualche dilettante che per circostanze particolari ha temporaneamente declinato l'incarico di assumere parte nelle rappresentazioni.

La Rappresentanza
G. Piccini — M. Valcasone — G. Lazzarini — G. B. Duodo — A. Delfino

Considerato che con lo Statuto 31 Dicembre 1858 il quale è legge qui tuttora vigente venne sancita la massima della stabilità del Medico comunale e prescritto il rilascio del tre per cento sullo stipendio onde far fronte alla pensione od altro assegno normale (art. 41) ed inoltre stabilito che qualora il Medico non si uniformi pienamente alle prescrizioni dello Statuto, la Rappresentanza Comunale lo disfa di inscritto all'adempimento de' suoi incumbenti e solo nel caso di gravi mancanze che richiedano immediata provvedimento possa sospendere il Medico momentaneamente riservandone in giornata alla Superiore

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi propri e le cifre, perché nella stampa degli atti giudiziari non incorrano errori.

N. 6016 p. 3

EDITTO

Si rende noto all'assente Bortolussi Angelo fu G. Battista della Zuanna di Molevana in Travesio che Magrin Luigi e Raimondo produssero contro di lui petizione per pagamento di fior. 174.44 in dipendenza a liquidazione di conti 14. Febbrajo dell'anno corrente e che fu fissata l'udienza 19 Settembre p. v. ore 9 ant.

Igualmente essendo la di lui dimora, gli venne nominato a curatore quest'avv. Dr. Ongaro al quale dovrà far giungere in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altrettanto procuratore; mentre in difetto dovrà descrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locche si pubblicherà nei luoghi di metodo e s'inscriverà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 26 Luglio 1867
Il Reggente
ROGINATO

Barbaro Canc.

AI N. 4237 — a 67 2

Circolare d'arresto

Il sottoscritto Giudice Inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato con Decreto 12 aud. N. 4237 ha avviata la speciale inquisizione con formale arresto per crimine di pubblica violenza (previsto dal §. 83 Cod. Pen. consumato in questo Stato in confronto dei seguenti sudditi Austriaci tutti del paese di Doglegna nell'Illirico.

1. Simonetigh Valentino.
2. Zarta Giuseppe detto Zurla
3. Veliscigh Giuseppe detto Cabalar fu Gio.
4. Jossa Francesco nativo di Ponteacco
5. Venica Autonio detto Ferlin di Francesco.
6. Zorzettigh Giuseppe detto Rosso
7. Marianna moglie di detto Zorzettigh
8. innominati figlio dello stesso
9. innominati altro figlio dello stesso
10. Vellisigh Gio. Batta detto Cabalar fu Gio.
11. Vellisigh Francesco fu Francesco detto Cabalar.
12. Sniscigh Andrea.
13. Veliscigh Pietro detto Cabalar
14. Vellisigh Francesco detto Cabalar di Giuseppe.
15. Perco Stefano marito della Peparota
16. Bernardis Giovanni fu Francesco.
17. Bottaz Gio. Batta di Giuseppe.
18. Meden Pietro fu Giovanni
19. Budigoi Antonio
20. Marcolini Pietro detto Ferlin
21. Maurigh Giovanni
22. Marcolino Domenico
23. Samigh Giuseppe detto Cogolou di Domenico
24. Debégnach Antonio detto Cosainz
25. Bernardis Antonio
26. Venica Antonio detto Ferlin di Gio. Batta
27. Sirci Antonio detto Pellegrin di Gio. Batta
28. Vellisigh Gio. detto Cabalar fu Gio. Batta
29. Zorzettigh Antonio detto Morson
30. Bernardis Gio. Batta di Antopio
31. Venica Pietro detto Cecco fu Antonio.
32. Magnan Antonio di Stefano
33. Budigoi Giovanni

S'interessano quindi tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza, Comandi Reali Carabinieri ecc. a provvedere per l'immediato arresto dei suddetti tostoché fossero per entrare nel nostro Stato.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine li 16 Agosto 1867

R. Giudice Inquirente
firm. ZORSE

Concorda
G. Vidoni.

N. 222-I. p. 1

Provincia di Udine

Distretto di Pordenone Comune di Prato

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 del p. v. mese di Settembre è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll'annua mercè di It. L. 1100,00 (millecento) pagabile in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio entro il termine sudetto corredandole dei seguenti documenti

- a) Fede di nascita
- b) Fedina politica e criminale
- c) Certificato di sana fisica costituzione.
- d) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi.

Dalla Giunta Municipale
Prato li 20 Agosto 1867

Il Sindaco
ANTONIO CENTAZZO

Assessori

Brunetta G. B. — Piccini Nicolò

N. 807-I. p. 3
Distretto di Pordenone Comune di S. Quirino
AVVISO DI CONCORSO

A tutto il mese di Settembre p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica di questo Comune con l'annuo onorario di L. 1740,28 compreso l'indennizzo per il cavallo.

Il Comune è diviso in tre frazioni, con residenza in S. Quirino, e distanza dalle stesse di miglia 1, ed 1 1/2, posto in pianura, e strade in manutenzione.

Totale della popolazione abitanti 2590 di cui la metà circa avente diritto ad assistenza gratuita.

Gli aspiranti correderanno l'Istanza a norma di Legge indirizzata al Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio.
S. Quirino 15 Agosto 1867

Il Sindaco
DOMENICO COJAZZI

N. 760 p. 3
Distretto di Pordenone Comune di S. Quirino
AVVISO DI CONCORSO

A tutto 30 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di S. Quirino, cui va annesso per ora l'annuo stipendio di L. 800.

Nel caso che occorra un temporario Diursta, si avverte che il pagamento resta 1/2 a carico del Segretario e 1/2 del Comune.

Gli aspiranti presenteranno le Icre Istanze al Municipio, corredandole dei documenti fissati dal Regolamento 8 Giugno 1865 n. 2321.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.
S. Quirino 17 Agosto 1867.

Il Sindaco
DOMENICO COJAZZI

Associazione Agraria Friulana
RIUNIONE SOCIALE
E MOSTRA AGRARIA
In Gemona

In relazione al Programma 10 maggio p. p. la sottoscritta Presidenza trova opportuno di ricordare:

1. La riunione sociale e la mostra agraria avranno luogo pubblicamente in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2. Le sedute della Società si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala maggiore del Palazzo Municipale, ed avranno per iscopo:

a) la trattazione degli affari risguardanti l'ordine della Società;

b) la trattazione di argomenti relativi all'agricoltura specialmente considerata nelle sue applicazioni praticate o desiderabili nella Provincia.

Vi sono particolarmente invitati i membri effettivi ed onorari, nonché i rappresentanti degl'Istituti corrispondenti.

Altre persone vi saranno ammesse in numero componibile dalla capacità del locale, le quali potranno pure prender parte alla discussione degli argomenti d'agricoltura preaccennati.

3. Alla mostra possono essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente od indirettamente interessano all'agricoltura della Provincia; e sono ammissibili anche se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio.

Saranno divisi in quattro sezioni principali, cioè:

I. Produzioni del suolo — Cereali in grano e Piante cereali, Piante tigliacee e loro semi, Piante oleifere e loro semi, Legumi, Erbaggi, Radici, Tuberi, Foraggi, Frutta, Fiori, ecc.

II. Prodotti dell'industria agraria — Vini, Olii, Seme-bachi, Bozzoli, Sete, Lane, Canape e Lino ridotti commerciali, Formaggi, Butirri, Cera, Miele, ecc.

III. Animali — Bovini da lavoro, e da negozio.

IV. Sostanze fertilizzanti e Strumenti rurali — Concimi artificiali o composte fertilizzanti; Arnesi e Macchine rurali, Utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche pongono a servizio dell'agricoltura.

NB. È sommamente desiderabile che nella mostra figurino non soltanto i prodotti di rara apparenza ed ottenuti col mezzo di una coltivazione eccezionale; ma anzidio ed anzitutto quelli che si ottengono dalla coltivazione ordinaria; e che si gli uni che gli altri vengano accompagnati da opportune indicazioni per le quali si possano rendere comparabili le condizioni nelle quali i prodotti medesimi si ottengono, ed il reale profitto che i coltivatori vogliono ritrarne.

È pure desiderabile che fra gli strumenti ed utensili rurali si mostrino anzidio quelli che, comunque semplici e rozzi, sono più generalmente in uso, e che i coltivatori ritengono meglio adatti alle condizioni dei terreni ed altri locali.

4. Per ognuna delle quattro sezioni venne già nominata una Commissione colto speciale incaricato di procurare che dalle diverse parti della Provincia

vengano effettivamente inviati gli oggetti alle medesime rispettivamente attinenti, nonché col mandato di presentarne analogo rapporto all'adunanza e proporre le relative premiazioni ed altri incoraggiamenti. Ed è pure istituita una Commissione organizzatrice, sedente in luogo, la quale è incaricata di ricevere gli oggetti destinati alla mostra colle dichiarazioni e documenti relativi e di classificarli secondo il programma.

5. Per il collocamento e per la custodia degli oggetti sarà provveduto a carico della Società, e potranno puo essere rimborsati delle spese di trasporto i proprietari di quegli oggetti che le Commissioni ordinatrici meritavano d'eccezione.

6. Gli animali destinati al concorso basterà che pervengano in luogo la mattina del primo giorno. I concorrenti dovranno però averne fatta relativa dichiarazione prima del giorno 3 settembre, entro il quale, se non prima, è pur desiderabile che vengano consegnati tutti gli oggetti appartenenti alle altre categorie della mostra.

7. I premii e gli incoraggiamenti destinati per la mostra consistono in denaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, strumenti rurali, ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli.

Oltre i premii agli autori delle memorie accennate dal programma di concorso già pubblicato, sono consigliabili:

a) Premio di It. L. DUECENTO a chi presenterà il miglior Toro di razza lattifera, allevato in Provincia, e che abbia raggiunto l'età di un anno;

b) Premio di It. L. CENTO a chi presenterà una Giovencina di due a quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo dell'economia nella spesa d'alimentazione.

8. Dietro le proposte che saranno presentate dalle suddette Commissioni ordinatrici la Società potrà conferire altri premii ed incoraggiamenti per oggetti o collezioni della mostra, a qualunque sezione o categoria appartengono; e potrà pure conferirne a proprietari e coltivatori che nel territorio del distretto di Gemona e dei luoghi circostanti avessero di recente introdotto qualche utile importante miglioria nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio si fosse reso benemerito dell'agricoltura del paese.

Dall'Ufficio dell'Associazione agraria friulana
Udine, li 10 agosto 1867.

La Presidenza
GH. FRESCHE — F. DI TOPPO P. BILLIA
— N. FABRIS — F. BERETTA

Il Segretario
L. MORGANTE.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Servizio di presa e consegna a domicilio delle Merci e Numerario nelle città di Vicenza, Treviso ed Udine

TARIFFE

dei prezzi di trasporto dalla Stazione al domicilio dei destinatarj od alla Dogana, o dal domicilio dei mittenti alla stazione.

Merci a Grande Velocità.

Per ogni collo pesante da 0 a 10 chil. L. 0.10
10 20 15
20 50 20
30 100 25

Per Colli pesanti più di 100 chil., e per frazioni indivisibili di 50 chil. 0.10
oltre ai cent. 25 pei primi 100 chil.

Numerario e Preziosi.

Per lire 100 o di meno valore in Oro, argento o Carta L. 0.15
Le somme eccedenti pagheranno per frazione indivisibile di L. 100 0.05
oltre i cent. 15 per le prime 1.000 Lire.

Merci a Piccola Velocità

Per ogni 100 chil. e per frazioni indivisibili di 100 chil. 0.20

CONDIZIONI GENERALI.

Per le mobiglie, non che pei colli indivisibili superanti il peso di un quintale metrico da rendersi ai piani superiori od ai locali sotterranei del domicilio dei destinatarj, verranno raddoppiate le tasse sopraesposte

Sono esclusi dal Servizio di consegna e presa a domicilio:

- a) I Colli indivisibili di un peso eccedente i chilogrammi 800.
- b) Gli oggetti lunghi oltre a metri 6.50;
- c) I Foraggi non compresi;
- d) Il Bestiame;
- e) Le carrozze ed altri ruotabili.

Ove però le parti desiderassero la presa o la consegna a domicilio anche di simili spedizioni, sarà necessario di convenire di volta in volta sul prezzo di trasporto.

Torino, li 9 Agosto 1867.

LA DIREZIONE
In Udine, Contrada del Duomo, Casa Billiani

Quarta Trimestrale Estrazione

16 SETTEMBRE 1867.

DEL NUOVO ED ULTIMO PRESTITO

CON PREMI DA LIRE

500, 100, 50.

PREZZO DI UN'OBBLIGAZIONE L. 10.

In Udine dal sig. MARCO

JACOB LEVI e figli —

Trevioli Cambiavalute.

La vendita si fa in Firenze, dall'Ufficio

di S. L.

da Venezia dal signor

JACOB LEVI

da Spilimbergo

da Casarsa, via Cavour N. 9.

da Udine dal signor

MARCO

Trevioli Cambiavalute.

La posta delle lettere nel Regno d'Italia.

VOCABOLARIO FRIULANO

del Professore

AB. JACOPO PIRONA